Maltempo Il consorzio di bonifica: l'alluvione di Brignano potrebbe ripetersi

Si placa la "furia" di pioggia e vento ma non l'onda lunga delle polemiche

Il sindaco: «Il canale è fermo da 15 anni, adesso i soldi devono saltare fuori perchè qui non ci sono».

>>
Stefano Piantoni
Bergamo

«L'alluvione di Brignano potrebbe ripetersi». È questo l'amaro verdetto se i quattro milioni di euro per completare il canale – un chilometro e mezzo – non arriveranno, come non sono arrivati negli ultimi due anni di attesa. Marcello Moro, presidente del consorzio di bonifica della media pianura bergamasca ieri ha ribadito che «i finanziamenti per completare l'opera devono arrivare da Roma» e che «tutte le procedure, progetto compreso, sono state completate già da prima del governo Prodi». Due anni, che però per il sindaco di Brignano diventano 15. Secondo Giuseppe Ferri, già allora i progetti del canale erano in pista: «poi si è realizzato parte del tracciato che non serve a molto se non viene completato. Dalle nostre parti infatti l'acqua in casa si vede almeno due o tre volte l'anno». Il sindaco, che ha avviato ieri la procedura per ottenere i risarcimenti, ha ribadito che «dopo l'episodio i soldi devono saltare fuori perché non è più tollerabile una situazione del genere». Tuttavia, all'incontro di ieri con il consorzio è stato ribadito che «il finanziamento deve arrivare dal Ministero perché i soldi qui non ci sono». Oltre alla via ministeriale, altre strade sarebbero difficilmente percorribili: un finanziamento autonomo del consorzio metterebbe le mani nelle tasche dei cittadini, soprattutto quelli dei comuni contigui al torrente Morletta. Intanto il maltempo ha allentato la morsa. Il centro di coordinamento della protezione civile in serata ha registrato una diminuzione delle precipitazioni ed una lieve stabilizzazione dei livelli dei fiumi. <<

Sott'acqua
Uno dei cortili allagati dopo le forti piogge _DNEWS

Fondi da Roma
Per completare l'opera servono ancora altri quattro milioni di euro

Alta tecnologia La centrale operativa della galleria _DE PASCALE

Nel mirino Viaggio nella centrale operativa

Per la galleria Montenegrone 900mila euro di spese annue

>> Telecontrollo a distanza, rilevatori automatici per sosta, traffico, inquinamento e servizio di pronto intervento 24 ore su 24: è il cuore delle gallerie orobiche – Lenna, Camerata Cornello e soprattutto Montenegrone – situato a Chiuduno e connesso con i tunnel tramite connessione hdsl o satellitare nel caso quest'ultima non funzioni. Tra gli impianti spicca quello della Montenegrone, identico a quello installato nel traforo del Monte Bianco: 10 piazzole di emergenza, 14 postazioni di richiesta soccorso, 98 telecamere, 34 ventilatori coassiali e una serie di impianti ad elevata tecnologia. Un esempio? Se un'auto si ferma nel traforo – oppure c'è coda, o un incidente – un software interagisce con le telecamere e segnala l'allarme all'operatore che decide il da farsi. Certo, la tecnologia pesa: 900mila euro l'anno per la fornitura Enel che può supportare ben 2.800kilowatt, circa mille volte la richiesta di un normale appartamento. << SP